**MERCOLEDÌ 19 GENNAIO – SECONDA SETTIMANA DEL T.O. [C]**

**PRIMA LETTURA**

**«Tu vieni a me con la spada, con la lancia e con l’asta. Io vengo a te nel nome del Signore degli eserciti, Dio delle schiere d’Israele, che tu hai sfidato. Tutta questa moltitudine saprà che il Signore non salva per mezzo della spada o della lancia, perché del Signore è la guerra ed egli vi metterà certo nelle nostre mani».**

**Oggi Davide insegna non solo al Gigante Golia, non solo al suo popolo, ma ad ogni popolo e ad ogni nazione, che è il Signore il Signore e nessun altro e non c’è né sulla terra e né nei cieli e né sotto terra una sola creatura che possa pensare di combattere contro di Lui e di vincerlo. Per questo ad ogni uomo è chiesto di vestirsi di grandissima umiltà. Riconoscere il suo nulla. Presentarsi dinanzi al Signore e chiedere ogni aiuto, ogni sostegno, ogni forza, ogni sapienza e intelligenza, ogni luce per dare alla sua umanità trasformata in non umanità e in disumanità la sua vera umanità. Oggi ogni uomo si è trasformato nel Gigante Golia. Sfida il Signore con le sue leggi immorali e disumane. Pensa dall’alto della sua arroganza, superbia, orgoglio, vanità e stoltezza, che lui possa sfidare il suo Signore e anche la natura. Tutto dovrà obbedire alla sua volontà, ai suoi desideri, ai suoi pensieri, alle sue decisioni. Oggi il nostro Golia neanche più sfida il Signore. Si è lui stesso proclamato Dio per ogni altro uomo e a tutti chiede l’adorazione della sua volontà.**

**Ecco la verità che oggi ricorda Davide a tutti noi: tu, uomo, sei polvere dinanzi al Signore. Sei polvere divenuta uomo per il soffio vitale che sempre il Signore ti dona. È sufficiente che lui ritiri il suo soffio o smetta di soffiare sulla tua cenere e il tuo orgoglio ritorna ad essere cenere, nulla più. Questo sei tu, uomo. Infatti in un istante il Gigante Golia ritorna nella morte. Oggi è un Gigante, domani sarà già cenere del suolo. Il Signore ha deciso di ritirare da lui il suo soffio vitale. Infatti è stata sofficiente una piccola pietra lanciata con una fionda e la superbia del Gigante è stesa al suolo. Subito dopo anche la testa gli viene mozzata. Ogni uomo dovrebbe riflettere, meditare, pensare seriamente. Ma per questo dovrebbe avere gli occhi dello Spirito Santo. Avendo però solo gli occhi della superbia è cieco. Può sfidare il Signore oggi. Non sa che in un istante sarà cenere.**

**LEGGIAMO 1Sam 17,32-33.37.40-51**

**Davide disse a Saul: «Nessuno si perda d’animo a causa di costui. Il tuo servo andrà a combattere con questo Filisteo». Saul rispose a Davide: «Tu non puoi andare contro questo Filisteo a combattere con lui: tu sei un ragazzo e costui è uomo d’armi fin dalla sua adolescenza». Davide aggiunse: «Il Signore che mi ha liberato dalle unghie del leone e dalle unghie dell’orso, mi libererà anche dalle mani di questo Filisteo». Saul rispose a Davide: «Ebbene va’ e il Signore sia con te». Poi prese in mano il suo bastone, si scelse cinque ciottoli lisci dal torrente e li pose nella sua sacca da pastore, nella bisaccia; prese ancora in mano la fionda e si avvicinò al Filisteo. Il Filisteo avanzava passo passo, avvicinandosi a Davide, mentre il suo scudiero lo precedeva. Il Filisteo scrutava Davide e, quando lo vide bene, ne ebbe disprezzo, perché era un ragazzo, fulvo di capelli e di bell’aspetto. Il Filisteo disse a Davide: «Sono io forse un cane, perché tu venga a me con un bastone?». E quel Filisteo maledisse Davide in nome dei suoi dèi. Poi il Filisteo disse a Davide: «Fatti avanti e darò le tue carni agli uccelli del cielo e alle bestie selvatiche». Davide rispose al Filisteo: «Tu vieni a me con la spada, con la lancia e con l’asta. Io vengo a te nel nome del Signore degli eserciti, Dio delle schiere d’Israele, che tu hai sfidato. In questo stesso giorno, il Signore ti farà cadere nelle mie mani. Io ti abbatterò e ti staccherò la testa e getterò i cadaveri dell’esercito filisteo agli uccelli del cielo e alle bestie selvatiche; tutta la terra saprà che vi è un Dio in Israele. Tutta questa moltitudine saprà che il Signore non salva per mezzo della spada o della lancia, perché del Signore è la guerra ed egli vi metterà certo nelle nostre mani». Appena il Filisteo si mosse avvicinandosi incontro a Davide, questi corse a prendere posizione in fretta contro il Filisteo. Davide cacciò la mano nella sacca, ne trasse una pietra, la lanciò con la fionda e colpì il Filisteo in fronte. La pietra s’infisse nella fronte di lui che cadde con la faccia a terra. Così Davide ebbe il sopravvento sul Filisteo con la fionda e con la pietra, colpì il Filisteo e l’uccise, benché Davide non avesse spada. Davide fece un salto e fu sopra il Filisteo, prese la sua spada, la sguainò e lo uccise, poi con quella gli tagliò la testa. I Filistei videro che il loro eroe era morto e si diedero alla fuga.**

**Il Gigante Golia è vera figura dell’uomo tracotante e spavaldo che confida solo sulla sua statura e sulla sua forza. L’uomo di oggi è questo Gigante. Si sente sicuro perché possiede la scienza. Si sente capace di tutto perché ha in mano la tecnologia con la quale può sovvertire anche la legge della natura. Ma più lui cresce in superbia e più il Signore gli manifesta che lui è solo cenere, se Lui non lo vivifica e non soffia nella sua cenere l’alito di vita. Oggi il Signore ha lanciato contro questo Gigante un invisibile virus e tutta la sua forza è stramazzata a terra. Nonostante sia prostrato a terra, continua imperterrito a gonfiarsi di orgoglio e di infinita superbia. Domani la sua scienza trionferà. Dimenticandosi l’ammonimento del loro dei proverbi: “Non c’è sapienza, non c’è prudenza, non c’è consiglio di fronte al Signore. Il cavallo è pronto per il giorno della battaglia, ma al Signore appartiene la vittoria (Pr 21,30-31). La scienza è pronta per la battaglia, ma al Signore appartiene la vittoria. Noi non disprezziamo la scienza. È dono di Dio. Le chiediamo solo un po’ d’umiltà.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**«Àlzati, vieni qui in mezzo!». Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?».**

**Se dire una parola in giorno di sabato fosse un lavoro, i farisei sarebbero sotto una montagna di peccato per due motivi: prima di tutto perché essi parlavano dalla mattina alla sera. In secondo luogo perché le loro parole non erano parole di luce, ma di tenebre, non erano parole di amore, ma di odio, non erano parole di misericordia, ma di grande cattiveria. Mai il Signore, né attraverso Mosè, né attraverso i Salmi, né attraverso i profeti a proibito all’uomo di proferire all’uomo, suo fratello, parole di consolazione, amore, conforto, speranza, luce, verità, giustizia, sostegno, incoraggiamento, aiuto. La parola non cade nel terzo comandamento. Essa invece cade nell’ottavo comandamento, che proibisce ogni parola che possa arrecare un qualche danno anche minimo ad un altro uomo. Per i farisei questo comandamento non esiste. Infatti essi possono calunniare, dire falsa testimonianza, mentire, ingannare, denigrare, sparlare, accusare ingiustamente e per essi è tutto lecito e tutto normale.**

**Per Gesù invece dire una parola di consolazione e anche di guarigione – ripeto: solo una parola, non altro – era motivo di accusa di trasgressione del terzo comandamento. Allora è giusto che ci chiediamo: perché i farisei sono così ciechi e così stolti? Sono così stolti e così ciechi perché il Signore li ha abbandonati a loro stessi. Ha ritirato da loro il suo Santo Spirito. Li ha privati della sua sapienza e della sua intelligenza. Si compie in essi quanto rivela il Libro della Sapienza: “Amate la giustizia, voi giudici della terra, pensate al Signore con bontà d’animo e cercatelo con cuore semplice. Egli infatti si fa trovare da quelli che non lo mettono alla prova, e si manifesta a quelli che non diffidano di lui. I ragionamenti distorti separano da Dio; ma la potenza, messa alla prova, spiazza gli stolti. La sapienza non entra in un’anima che compie il male né abita in un corpo oppresso dal peccato. Il santo spirito, che ammaestra, fugge ogni inganno, si tiene lontano dai discorsi insensati e viene scacciato al sopraggiungere dell’ingiustizia. La sapienza è uno spirito che ama l’uomo, e tuttavia non lascia impunito il bestemmiatore per i suoi discorsi, perché Dio è testimone dei suoi sentimenti, conosce bene i suoi pensieri e ascolta ogni sua parola. Lo spirito del Signore riempie la terra e, tenendo insieme ogni cosa, ne conosce la voce. Per questo non può nascondersi chi pronuncia cose ingiuste, né lo risparmierà la giustizia vendicatrice. Si indagherà infatti sui propositi dell’empio, il suono delle sue parole giungerà fino al Signore a condanna delle sue iniquità, perché un orecchio geloso ascolta ogni cosa, perfino il sussurro delle mormorazioni non gli resta segreto. Guardatevi dunque da inutili mormorazioni, preservate la lingua dalla maldicenza, perché neppure una parola segreta sarà senza effetto (Sap 1,1-11). Quando un uomo è privo della divina Sapienza, nonostante il ruolo che copre nella Chiesa e nel mondo, attesta di avere anima e cuore non nella Legge del Signore. Chi osserva la Legge del Signore sempre sarà governato dalla Sapienza. La prima opera della Sapienza è proprio questa: portare l’uomo in una obbedienza perfetta.**

**Ma prima ancora, per un membro del corpo di Cristo, la sua prima opera dovrà per lui consistere nel portare Cristo ad ogni uomo perché ogni uomo scelga Cristo Gesù come unica e sola sorgente della sua vita. Se porta ogni altra cosa, ma non porta Cristo, la sua opera è vana. Possiamo così parafrasare l’inizio dell’inno alla carità dell’Apostolo Paolo: “Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non portassi Cristo ad ogni uomo, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. Se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non portassi Cristo ad ogni uomo, non sarei nulla. E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non portassi Cristo ad ogni uomo, a nulla mi servirebbe (Cfr. 1Cor 13,1-3). Possiamo dire che un membro del corpo di Cristo abita nella Sapienza solo quando la sua vita è consacrata interamente a rendere testimonianza Cristo Gesù con le sue opere e a dare Cristo Gesù ad ogni uomo con le sue parole, invitando tutti a credere in Cristo e a convertirsi a Lui, alla sua Persona, convertendosi al suo Vangelo.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mc 3,1-6**

**Entrò di nuovo nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata, e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo. Egli disse all’uomo che aveva la mano paralizzata: «Àlzati, vieni qui in mezzo!». Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?». Ma essi tacevano. E guardandoli tutt’intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all’uomo: «Tendi la mano!». Egli la tese e la sua mano fu guarita. E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.**

**Gesù risorto, il primo giorno della settimana lo visse portando la luce della sua verità prima ai discepoli di Emmaus accompagnandoli lungo la via che da Gerusalemme portava alla loro città. La sera, sempre di quello stesso giorno, l’ha dedicata a illuminare i suoi discepoli perché comprendessero ciò che era stato scritto di Lui nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Parlare nel giorno del Signore e parlare per il bene dei fratelli e di Cristo Gesù, è opera della Sapienza. La Madre di Dio ci aiuti.**